Conto corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA **DEL REGNO D'ITALIA**

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Anno 74° **Roma - Venerdì, 20 ottobre 1933 - Anno XI** **Numero 245**

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO.

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II).	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I).	»	72	45	31.50
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonamenti hanno, *di massima, decorrenza dal 1° gennaio di ogni anno, restando in facoltà dell'Amministrazione di concedere una decorrenza posteriore purchè la scadenza dell'abbonamento sia contenuta nel limite del 31 dicembre dell'anno in corso.*

La rinnovazione degli abbonamenti deve essere chiesta almeno 20 giorni prima della scadenza di quelli in corso.

In caso di reclamo o di altra comunicazione deve sempre essere indicato il numero dell'abbonamento. I fascicoli, eventualmente disguidati, verranno rispediti a titolo gratuito, compatibilmente con l'esistenza delle relative scorte, purchè reclamati entro il mese successivo a quello della loro pubblicazione.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Gli abbonamenti in Roma si fanno presso l'Ufficio Cassa della Libreria dello Stato, palazzo del Ministero delle Finanze ingresso da Via XX Settembre, ovvero presso le locali Librerie Concessionarie. Gli abbonamenti per altri paesi del Regno debbono essere chiesti col sistema del versamento dell'importo nel conto corrente postale 1/2640, intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato, scrivendo nel retro del relativo certificato di allibramento la richiesta dettagliata. L'amministrazione non risponde dei ritardi causati dalla mancata indicazione, nei certificati di allibramento, dello scopo del versamento della somma.

Gli abbonamenti richiesti dall'estero vanno fatti a mezzo di vaglia internazionali con indicazione dello scopo dell'invio sul tagliando dei vaglia stessi.

Le richieste di abbonamenti alla « Gazzetta Ufficiale » vanno fatte a parte; non unitamente, cioè, a richieste per abbonamenti ad altri periodici.

Per il prezzo degli annunzi da inserire nella " Gazzetta Ufficiale „ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

TELEFONI-CENTRALINO: 50-107 — 50-033 — 53-914

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

TELEFONI-CENTRALINO: 50-107 — 50-033 — 53-914

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni dello Stato sono in vendita presso la Libreria dello Stato nel Ministero delle Finanze e presso le più importanti Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

SUPPLEMENTI ORDINARI

SUPPLEMENTI ALLA « GAZZETTA UFFICIALE » N. 245 DEL 20 OTTOBRE 1933-XI:

Ministero delle finanze: Conto riassuntivo del Tesoro al 30 settembre 1933-XI, situazione del bilancio dello Stato e situazione della Banca d'Italia.

Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e pel conferimento di premi n. 55: **Ministero delle finanze - Direzione generale del debito pubblico:** Obbligazioni 3 per cento della ferrovia Torino-Savona-Acqui sorteggiate nella 59ª estrazione del 3 ottobre 1933-XI.

(6026)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 11 maggio 1933, n. **1315.**

Inclusione dell'abitato di Agnana tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019;
Visto il Nostro decreto 7 luglio 1925, n. 1173;
Sentito il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

A norma dell'art. 1, sub. 7, del decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, e dell'art. 5, 6° comma, del Nostro decreto 7 luglio 1925, n. 1173, è aggiunto, a tutti gli effetti della legge 9 luglio 1908, n. 445, titolo IV, agli abitati indicati nella tabella *D* allegata alla legge stessa (consolidamento di frane minaccianti abitati) quello di Agnana, in provincia di Reggio Calabria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

DI CROLLALANZA.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 ottobre 1933 - Anno XI
Atti del Governo, registro 338, foglio 22. — MANCINI.

REGIO DECRETO 11 maggio 1933, n. **1316.**

Inclusione dell'abitato di Campolieto in provincia di Campobasso, tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019;
Visto il Nostro decreto 7 luglio 1925, n. 1173;
Sentito il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche per gli Abruzzi e Molise;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

A norma dell'art. 1, sub. 7, del decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, e dell'art. 5, 6° comma, del Nostro decreto 7 luglio 1925, n. 1173, è aggiunto, a tutti gli effetti della legge 9 luglio 1908, n. 445, titolo IV, agli abitati indicati nella tabella *D* allegata alla legge stessa (consolidamento di frane minaccianti abitati) quello di Campolieto, in provincia di Campobasso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

DI CROLLALANZA.

Visto, *il Guardasigilli*. DE FRANCISCI
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 ottobre 1933 - Anno XI
Atti del Governo, registro 338, foglio 23. — MANCINI.

REGIO DECRETO 28 settembre 1933, n. **1317.**

Inscrizione nel quadro del Regio naviglio dei sommergibili « Glauco » e « Otaria ».

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

I due sommergibili di media crociera in costruzione presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico sono inscritti nel quadro del naviglio da guerra dello Stato assumendo i nomi di « Glauco » e « Otaria ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 28 settembre 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

SIRIANNI.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 13 ottobre 1933 - Anno XI
Atti del Governo, registro 338, foglio 51. — MANCINI.

REGIO DECRETO 28 settembre 1933, n. 1318.
Inscrizione nel quadro del Regio naviglio del sommergibile « Pietro Micca ».

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Il sommergibile di grande crociera in costruzione presso il Cantiere navale Tosi di Taranto è inscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato col nome di « Pietro Micca ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 28 settembre 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

SIRIANNI.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 13 ottobre 1933 - Anno XI
Atti del Governo, registro 338, foglio 50. — MANCINI.

REGIO DECRETO 21 settembre 1933, n. 1319.
Approvazione della Convenzione per la protezione contro gli infortuni degli operai addetti al carico ed allo scarico delle navi.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, per l'interno e per le corporazioni, di concerto con il Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata la Convenzione concernente la protezione, contro gli infortuni, dei lavoratori addetti al carico ed allo scarico delle navi, nei termini del progetto adottato a Ginevra il 27 aprile 1932 della Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro, in conformità alle disposizioni della parte XIII del Trattato di Versaglia e delle parti corrispondenti degli altri Trattati di pace.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore nei termini, alle condizioni e nei modi stabiliti negli articoli 20 e seguenti della Convenzione di cui all'articolo precedente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 21 settembre 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CIANO.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 18 ottobre 1933 - Anno XI
Atti del Governo, registro 338, foglio 104. — MANCINI.

Convention concernant la protection des travailleurs occupés au chargement et au déchargement des bateaux contre les accidents (revisé en 1932).

La Conférence générale de l'Organisation internationale du Travail de la Société des Nations,
Convoquée à Genève par le Conseil d'administration du Bureau international du Travail, et s'y étant réunie le 12 avril 1932 en sa seizième session,
Après avoir décidé d'adopter diverses propositions relatives à la revision partielle de la convention concernant la protection des travailleurs occupés au chargement et au déchargement des bateaux contre les accidents adoptée par la Conférence à sa douzième session, question qui constitue le quatrième point de l'ordre du jour de la session, et
Considérant que ces propositions doivent prendre la forme d'un projet de convention internationale,

adopte, ce vingt-septième jour d'avril mil neuf cent trente deux, le projet de convention ci-après, à ratifier par les Membres de l'Organisation internationale du Travail, conformément aux dispositions de la Partie XIII du Traité de Versailles et des Parties correspondantes des autres Traités de Paix:

Art. 1.

Aux fins de la présente convention:
1. le terme « opérations » signifie et comprend tout ou partie du travail effectué, à terre ou à bord, pour le chargement ou le déchargement de tout bateau affecté à la navigation maritime ou intérieure, à l'exclusion des bâtiments de guerre, dans tout port maritime ou intérieur, sur tout dock, wharf, quai ou autre endroit analogue où ce travail est effectué; et
2. le terme « travailleur » comprend toute personne employée aux dites opérations.

Art. 2.

Toutes voies d'accès régulières passant par un bassin, wharf, quai ou autre lieu semblable et que les travailleurs ont à utiliser pour se rendre à l'emplacement de travail où sont effectuées les opérations ou pour en revenir, ainsi que tous emplacements de travail situés à terre, devront être maintenus dans un état propre à assurer la sécurité des travailleurs qui les utilisent.
En particulier,
1. tous lieux de travail à terre et toutes parties dangereuses des voies d'accès précitées y conduisant à partir du chemin public le plus proche, devront être pourvus d'un éclairage efficace et sans danger;
2. les wharfs et les quais seront suffisamment débarassés de marchandises pour maintenir un libre passage vers les moyens d'accès visés à l'article 3;
3. lorsqu'un passage est laisé le long du bord du quai ou du wharf, il devra avoir au moins 90 centimètres de large (3 pieds) et être libre de tous obstacles autres que les constructions fixes, les appareils et les engins en usage;

4. dans la mesure où ce sera praticable, eu égard au trafic et au service,

a) toutes parties dangereuses de ces voies d'accès et lieux de travail (par exemple: ouvertures, tournants et bords dangereux) devront être munis de garde-corps appropriés d'une hauteur d'au moins 75 centimètres (2 pieds 6 pouces);

b) les passages dangereux sur les ponts, caissons et vannes de bassin devront être munis de chaque côté, jusqu'à une hauteur d'au moins 75 centimètres (2 pieds 6 pouces) de garde-corps continués à chaque extrémité, sur une longueur suffisante qui n'aura pas à dépasser 4 m. 50 (5 yards);

5. les conditions de dimensions prévues par le paragraphe 4 du présent article seront considérées comme satisfaites, en ce qui concerne les engins en usage à la date de la ratification de la présente convention, si les chiffres des mesures effectivement réalisées ne sont pas inférieurs de plus de 10 pour cent aux chiffres mentionnés dans ledit paragraphe 4.

Art. 3.

1. — Lorsqu'un bateau est mouillé près d'un quai ou d'un autre bâtiment en vue des opérations à effectuer, des moyens d'accès offrant des garanties de sécurité devront être à la disposition des travailleurs pour se rendre sur le bateau ou en revenir, à moins que les circonstances soient telles qu'ils puissent le faire, en l'absence de dispositifs spéciaux, sans être exposés inutilement à des risques d'accidents.

2. — Ces moyens d'accès devront consister:

a) lorsque ce sera raisonnablement praticable, en l'échelle de coupée du bateau, en une passerelle ou un dispositif analogue;

b) dans les autres cas, en une échelle.

3. — Les dispositifs spécifiés à la lettre *a)* du paragraphe 2 du présent article devront avoir une largeur d'au moins 55 centimètres (22 pouces); ils devront être solidement fixée de façon à ne pouvoir se déplacer; leur inclinaison ne devra pas être trop fonte et les matériaux employés pour leur construction devront être de bonne qualité et en bon état; ils devront être munis des deux côtés sur toute leur longueur d'un garde-corps efficace d'une hauteur nette d'au moins 82 centimètres (2 pieds 9 pouces) au, s'il s'agit de l'échelle de coupée, munis d'un garde-corps efficace de la même hauteur d'un seul côté à la condition que l'autre côté soit efficacement protégé par le flanc du bateau.

Toutefois, tous dispositif de cette nature en usage à la date de la ratification de la presente convention pourront rester en service:

a) pour ceux qui sont munis sur les deux côtés de garde-corps d'une hauteur nette d'au moins 80 centimètres (2 pieds 8 pouces), jusqu'à ce que ceux-ci soient renouvelés;

b) pour ceux qui sont munis sur les deux côtés de garde-corps d'une hauteur nette d'au moins 75 centimètres (2 pieds 6 pouces), pendant deux années à dater de la ratification de la présente convention.

4. — Les échelles spécifiées à la lettre *b)* du paragraphe 2 du présente article seront d'une longueur et d'une solidité suffisantes et convenablement assujetties.

5. — *a)* Des dérogations aux dispositions du présent article pourront être accordées par les autorités compétentes chaque fois qu'elles estimeront que les dispositifs spécifiés ne sont pas indispensables à la sécurité des travailleurs.

b) Les dispositions du présent article ne s'appliqueront pas aux plateformes ou passerelles de manutention lorsqu'elles sont exclusivement employées pour les opérations.

6. — Les travailleurs ne devront pas utiliser et ne pourront être tenus d'utiliser d'autres moyens d'accès que ceux qui sont spécifiés ou autorisés par le présent article.

Art. 4.

Pour le cas où les travailleurs doivent se rendre par eau sur un bateau ou en revenir à l'occasion des opérations, des mesures appropriées devront être prévues pour assurer la sécurité de leur transport y compris la détermination des conditions aux-quelles doivent satisfaire les embarcations utilisées pour ce transport.

Art. 5.

1. — Lorsque les travailleurs ont à effectuer les opérations dans des cales dont le fond est situé à plus de 1 m. 50 (5 pieds) du niveau du pont, des moyens d'accès offrant des garanties de sécurité devront être mis à leur disposition.

2. — Ces moyens d'accès consisteront ordinairement en une échelle et celle-ci ne sera considérée comme présentant des garanties de sécurité que:

a) si elle offre aux pieds un appui dont la profondeur augmentée de l'espace derrière l'échelle est d'au moins 11 cm. 1/2 (4 pouces 1/2) pour une largeur d'au moins 25 cm. (10 pouces) et aux mains un appui solide;

b) si elle n'est pas placée en retrait sous le pont plus qu'il n'est raisonnablement nécessaire pour qu'elle n'empiète pas sur les écoutilles;

c) si elle est continuée par et est dans la même ligne que des dispositifs offrant un appui solide aux pieds et aux mains, placés sur les surbaux des écoutilles (par exemple des taquets ou tasseaux);

d) si les dispositifs visés à l'alinéa précédent offrent aux pieds un appui dont la profondeur augmentée de l'espace derrière ces dispositifs est d'au moins 11 cm. 1/2 (4 pouces 1/2) pour une largeur d'au moins 25 cm. (10 pouces);

e) si, au cas où il existe des échelles distinctes entre les ponts inférieurs, ces échelles sont, dans la mesure du possible, dans la même ligne que l'échelle partant du pont supérieur.

Toutefois, lorsqu'en raison de la construction du bateau, on ne pourrait raisonnablement exiger l'installation d'une échelle, les autorités compétentes auront la faculté d'autoriser d'autres moyens d'accès, à la condition que ces moyens d'accès remplissent, dans la mesure où elles sont applicables, les conditions prescrites pour les échelles par le présent article.

Dans le cas des bateaux existant à la date de la ratification de la présente convention et jusqu'au remplacement des échelles et dispositifs, les conditions de dimensions prévues par les alinéas *a)* et *d)* du présent paragraphe seront considérées comme satisfaites si les chiffres des mesures effectivement réalisées ne sont pas inférieurs de plus de 10 pour cent aux chiffres mentionnés dans les dits alinéas *a)* et *d)*.

3. — Un espace suffisant pour permettre d'atteindre les moyens d'accès devra être laissé libre près des surbaux des écoutilles.

4. — Les tunnels des arbres devront être munis des deux côtés de poignées et d'appuie-pieds appropriés.

5. Lorsqu'une échelle devra être utilisée dans la cale d'un bateau non ponté, il appartiendra à l'entrepreneur des opérations de fournir cette échelle. Elle devra être munie à sa partie supérieure de crochets ou d'autres dispositifs permettant de la fixer solidement.

6. — Les travailleurs ne pourront utiliser ni être tenus d'utiliser des moyens d'accès autres que ceux qui sont spécifiés ou autorisés dans le présent article.

7. — Les bateaux existant à la date de la ratification de la présente convention seront exemptés des conditions de dimensions imposées par les dispositions du paragraphe 2 (alinéas *a)* et *d)*) et des prescriptions du paragraphe 4 du pré-

sent article, pendant un délai n'excédant pas quatre ans à partir de la date de cette ratification.

Art. 6.

1. — Pendant que les travailleurs sont à bord du bateau pour effectuer les opérations, toute écoutille de cale de marchandises accessible aux travailleurs, dont la profondeur, mesurée depuis le niveau du pont jusqu'au fond de la cale, dépasse 1 m. 50 (5 pieds) et qui n'est pas protégée jusqu'à une hauteur nette, d'au moins 75 cm. (2 pieds 6 pouces) par le surbaux, devra, lorsqu'elle n'est pas utilisée pour le passage de marchandises, de charbon ou d'autres matériaux, être entourée d'un garde-corps efficace jusqu'à une hauteur de 90 cm. (3 pieds) ou être efficacement fermée. La législation nationale décidera si les dispositions du présent paragraphe doivent être appliquées pendant la durée des repas et d'autres courtes interruptions de travail.

2. — Des mesures semblables seront prises en cas de besoin pour protéger toutes autres ouvertures dans le pont qui pourraient présenter un danger pour les travailleurs.

Art. 7.

Lorsque les opérations doivent être effectuées à bord d'un bateau, les moyens d'accès à ce bateau ainsi que tous les endroits du bord où les travailleurs sont occupés ou peuvent être appelés à se rendre au cours de leur occupation devront être efficacement éclairés.

Les moyens d'éclairage utilisés devront être tels qu'ils ne puissent mettre en danger la sécurité des travailleurs, ni gêner la navigation d'autres bateaux.

Art. 8.

En vue d'assurer la sécurité des travailleurs lorsqu'ils sont occupés à enlever ou à mettre en place les panneaux d'écoutilles ainsi que les barrots et galiotes servant à couvrir les écoutilles,

1. les panneaux d'écoutilles ainsi que les barrots et galiotes servant à couvrir les écoutilles seront entretenus en bon état;

2. les panneaux d'écoutilles seront munis de poignées appropriées à leur dimension et à leur poids, à moins que la construction de l'écoutille ou des panneaux d'écoutilles soit telle qu'elle rende des poignées inutiles;

3. les barrots et galiotes servant à couvrir les écoutilles seront munis, pour leur enlèvement et remise en place, de dispositifs tels que les travailleurs n'aient pas besoin de monter sur ces barrots et galiotes pour y fixer les dispositifs dont il s'agit;

4. tous les panneaux d'écoutilles, barrots et galiotes devront, pour autant qu'ils ne sont pas interchangeables, être marqués clairement pour indiquer le pont et l'écoutille auxquels ils appartiennent ainsi que leur position sur ceux-ci;

5. les panneaux d'écoutilles ne pourront être employés pour la construction de plate-formes servant à la manutention de la cargaison, ni pour tout autre but qui les exposerait à être endommagés.

Art. 9.

Des mesures appropriées seront prises pour que les appareils de levage ainsi que tous engins accessoires, fixes ou mobiles, ne soient employés pour les opérations, à terre ou à bord d'un bateau, que s'ils se trouvent en état de fonctionner sans danger.

En particulier,

1. avant leur mise en service lesdits appareils et les engins fixes à bord, considérés comme leurs accessoires par les législations nationales ainsi que les chaînes et câbles métalliques dont l'usage est lié à leur fonctionnement, devront, par les soins d'une personne compétente admise par les autorités nationales et dans les conditions prescrites, être dûment vérifiés et essayés et leur maximum de charge être attesté par un certificat;

2. après sa mise en service, tout appareil de levage utilisé à terre ou à bord, et tous engins fixes à bord considérés comme ses accessoires par les législations nationales, sera examiné à fond ou inspecté dans les conditions suivantes:

a) seront examinés à fond, tous les quatre ans et inspectés tous les douze mois: les mâts de charge, pivots et colliers de mâts et de mâts de charge, œillets, pantoires, et tous autres engins fixes dont le démontage est particulièrement difficile;

b) seront examinés à fond tous les douze mois: tous appareils de levage (tels que les grues, treuils), moufles, manilles et tous autres engins accessoires qui ne seront pas visés sous la lettre *a*).

Tous engins mobiles (par exemple les chaînes, câbles métalliques, anneaux, crochets) feront l'objet d'une inspection préalable, chaque fois qu'ils seront mis en usage, sauf dans le cas où ils auraient été inspectés depuis moins de trois mois.

Les chaînes ne devront pas être raccourcies au moyen de nœuds, et des précautions seront prises pour éviter qu'elles ne soient endommagées par frottement contre des arêtes vives.

Les œillets ou épissures des câbles métalliques devront comporter au moins trois tours avec un toron entier du câble et deux tours avec la moitié des fils coupés dans chaque toron. Toutefois, cette prescription ne devra pas avoir pour effet d'empêcher l'usage d'une autre forme d'épissure d'une efficacité aussi évidente que celle qui est stipulée par la présente disposition.

3. les chaînes et tels engins similaires que spécifient les législations nationales (par exemple les crochets, anneaux, boucles, émerillons) devront, à mois qu'ils n'aient été soumis à tel autre traitement suffisant que peuvent prescrire ces législations nationales, être recuits dans les conditions ci-après, sous le contrôle d'une personne compétente admise par les autorités nationales:

a) Chaînes et engins précités qui sont à bord du bateau:

1. chaînes et engins régulièrement utilisés de 12 millimètres et demi (un demi-pouce) ou moins, une fois tous les six mois;

2. tous autres chaînes et engins (y compris les chaînes de pantoire, mais à l'exclusion des chaînes-brides attachées aux mâts de charge ou aux mâts) régulièrement utilisés, une fois tous les douze mois;

Toutefois, dans le cas des engins de cette nature utilisés exlusivement sur les grues et autres appareils de lavage à main, l'intervalle prévu au sous paragraphe 1° sera de douze mois au lieu de six et l'intervalle prévu au sous-paragraphe 2° sera de deux ans au lieu de douze mois;

De même, dans le cas où l'autorité cométente estime, en raison des dimensions, de la structure, des matériaux ou de la rareté d'utilisation de tous engins précités, que l'observation des prescriptions du présent paragraphe concernant les recuissons n'est pas nécessaire pour la protection des travailleurs, cette autorité peut, au moyen d'un certificat écrit (qu'elle peut révoquer à son gré), exempter ces engins de l'application des dites prescriptions, sous réserve des conditions qui peuvent être fixées dans le certificat.

b) Chaînes et engins précités qui ne sont pas à bord:

Des mesures seront prévues pour assurer la recuisson de ces chaînes et engins.

c) Chaînes et engins précités qui sont ou non à bord:

Les chaînes et engins qui auront été rallongés, modifiés ou réparés par soudure devront être essayés et vérifiés de nouveau.

4. — On conservera à terre ou à bord, suivant les cas, des procès-verbaux dûment authentiques qui constitueront une présomption suffisante de la sécurité du fonctionnement des appareils et des engins dont il s'agit; ces procès-verbaux devront indiquer le maximum de charge autorisé, ainsi que la date et le résultat des essais et vérifications visés aux paragraphes 1° et 2° du présent article et des recuissons ou autres traitements visés au paragraphe 3°.

Ces procès-verbaux devront être présentés par la personne qui en est chargée à la demande de toute personne qualifiée à cet effet.

5. — On devra marquer et maintenir sur toutes les grues, mâts de charge et chaînes d'élingues, ainsi que sur tous engins de levage similaires utilisés à bords, tels qu'ils sont spécifiés par les législations nationales, l'indication distincte du maximum de charge autorisé. Le maximum de charge indiqué sur les chaînes d'élingues sera marqué en chiffres ou en lettres apparents sur les chaînes elles-mêmes ou bien sur une plaque ou anneau en matière durable solidement attaché à ces chaînes.

6. — Tous les moteurs, roues dentées, appareils de transmission à chaîne ou à frottement, conducteurs électriques sous tension et tuyaux de vapeur devront (à moins qu'il ne soit prouvé que par leur position ou leur construction ils présentent, du point de vue de la sécurité de tous les travailleurs employés, les mêmes garanties que s'ils étaient efficacement protégés) être munis de dispositifs de protection dans la mesure où cela est pratiquement réalisable sans nuire à la sécurité de la manœuvre du bateau.

7. — Les grues et les treuils devront être pourvus de moyens propres à réduire au minimum le risque de la chute accidentelle de la charge pendant qu'ils l'enlèvent ou qu'ils l'abaissent.

8. — Des mesures appropriées devront être prises pour empêcher la vapeur d'échappement et, dans la mesure du possible, la vapeur vive de tout treuil ou grue de gêner la visibilité en tout lieu de travail où un travailleur est occupé.

9. — Des mesures appropriées devront être prises pour empêcher l'enlèvement involontaire du pied d'un mât de charge de son support.

Art. 10.

Seules les personnes suffisamment compétentes et dignes de confiance devront être employées à la conduite des appareils de levage ou de transport, qu'ils soient mus mécaniquement ou d'une autre façon, ou à faire des signaux aux conducteurs de ces appareils, ou encore à surveiller le cartahu actionné par les tambours ou poupées de treuils.

Art. 11.

1. — Aucune charge ne devra rester suspendue à un appareil de levage si la marche de cet appareil n'est pas sous le contrôle effectif d'une personne compétente pendant que la charge est ainsi suspendue.

2. — Des mesures appropriées devront être prévues pour qu'une personne soit chargée de faire des signaux si sa présence est nécessaire à la sécurité des travailleurs.

3. — Des mesures appropriées devront être prévues pour éviter qu'on emploie des méthodes de travail dangereuses dans l'empilement ou le désentassement, l'arrimage ou le désarrimage de la cargaison, ou la manutention qui s'y rapporte.

4. — Avant de mettre en usage une écoutille, on devra enlever tous les barrots et galiotes ou les assujettir solidement pour éviter qu'ils se déplacent.

5. — Toutes précautions devront être prises pour que les travailleurs puissent facilement évacuer les cales ou les entreponts lorsqu'il y sont occupés à charger ou décharger du charbon ou d'autres cargaisons en vrac.

6. — Aucune plate-forme ne sera utilisée pour les opérations si elle n'est pas fortement et solidement construite, convenablement étayée et, dans les cas où c'est nécessaire, solidement fixée.

Pour le transport de la charge entre le navire et la terre, on ne pourra faire usage d'un charriot à bras dans le cas où la plate-forme est inclinée au point de présenter un danger.

Les plate-formes devront, si cela est nécessaire, être recouvertes d'une matière appropriée pour empêcher les travailleurs de glisser.

7. — Lorsque l'espace de travail dans une cale est limité au carré de l'écoutille, on ne devra pas, sauf dans le but d'amorcer le désarrimage ou pour rassembler la charge dans l'élingue:

a) fixer des crochets aux liens ou autres attaches entourant les balles de coton, laine, liège, sacs de jute ou autres marchandises similaires;

b) employer des griffes à tonneaux lors du chargement et du déchargement des tonneaux, à moins que la construction et la nature des tonneaux ainsi que la disposition et l'état des griffes permettent de le faire sans danger probable.

8. — Aucun engin de levage quel qu'il soit ne devra être chargé au delà du maximum de charge autorisé, sauf dans des cas exceptionnels et, dans ces cas seulement dans la mesure autorisée par la législation nationale.

9. — Les grues utilisées à terre et à puissance variable (par exemple par relèvement ou abaissement de la flèche, la capacité de charge variant suivant l'angle) devront être munies d'un indicateur automatique ou d'un tableau indiquant les maximums de charge correspondant aux inclinaisons de la flèche.

Art. 12.

Les législations nationales devront prévoir les précautions considérées comme indispensables pour assurer convenablement la protection des travailleurs, en tenant compte des circonstances de chaque cas particulier, quand ils ont a travailler au contact ou à proximité de matières qui sont dangereuses pour leur vie ou leur santé, soit par leur nature même, soit à cause de l'état dans lequel elles se trouvent à ce moment, ou quand ils ont a travailler dans des endroits où de telles matières ont séjourné.

Art. 13.

Sur les docks, wharfs, quais et autres lieux semblables fréquemment utilisés pour les opérations, les moyens de secours que les législations nationales devront prévoir, en tenant compte des circonstances locales, seront aménagés de telle façon que les premiers soins puissent être rapidement assurés et pour que, dans les cas d'accident sérieux, l'intéressé puisse être rapidement transporté à l'hôpital le plus proche. Une provision suffisante de matériel de premier secours devra être conservée en permanence sur les lieux dont il s'agit, dans un état et dans des endroits tels qu'elle soit facilement accessible et puisse être utilisée immédiatement au cours des heures de travail. Ces provision de matériel de premier secours devront être placées sous la surveil

lance d'une ou d plusieurs personnes responsables, comprenant une ou plusieurs personnes aptes à donner les premiers soins et prêtes à assurer immédiatement leur service pendant les heures de travail.

Des mesures appropriées devront également être prises sur les docks, wharfs, quais et autres lieux semblables, ci-dessus mentionnés, pour porter secours aux travailleurs qui tomberaient à l'eau.

Art. 14.

Aucune personne n'aura le droit d'enlever ni de déplacer des garde-corps, passerelles, dispositifs, échelles, appareils ou moyens de sauvetage, lumières, inscriptions, plate-formes ou tous autres objets prévus par les dispositions de la présente convention, sauf si elle y est dûment autorisée ou en cas de nécessité; les objets dont il s'agit devront être remis en place à l'expiration du délai pour lequel leur enlèvement a été nécessaire.

Art. 15.

Chaque Membre pourra accorder des dérogations totales ou partielles aux dispositions de la présente convention en ce qui concerne tout dock, wharf, quai ou autre lieu semblable où les opérations ne sont effectuées qu'occasionnellement, ou dans lequel le trafic est restreint et limité à de petits bateaux, ou bien en ce qui concerne certains bateaux spéciaux ou certaines catégories spéciales de bateaux, ou les bateaux n'atteignant pas un certain tonnage, de même que dans les cas où, par suite des conditions climatiques, on ne pourrait exiger pratiquement l'observation des dispositions de la présente convention.

Le Bureau international du Travail devra être informé des dispositions en vertu desquelles les dérogations totales ou partielles mentionnées ci-dessus seront accordées.

Art. 16.

Sous réserve des exceptions stipulées dans d'autres articles, les mesures prévues par la présente convention qui affectent la construction ou l'équipement permanent du bateau devront s'appliquer sans délai aux bateaux dont la construction aura été commencée après la date de la ratification de la présente convention et elles devront s'appliquer à tous les autres bateaux dans un délai de quatre ans à partir de cette date. Toutefois, avant l'expiration de ce délai les dites mesures devront être appliquées à ces autres bateaux pour autant que cela sera raisonnable et pratiquement réalisable.

Art. 17.

Afin d'assurer l'application effective de tous reglements établis en vue de la protection des travailleurs contre les accidents,

1. les dits règlements devront déterminer clairement les personnes ou organismes auxquels incombe l'obligation d'en observer les prescriptions;

2. des dispositions devront être prises pour instituer un système d'inspection efficace et pour fixer les sanctions applicables en cas de violation des règlements;

3. les textes ou des résumés des règlements devront être affichés a des endroits biens visibles des docks, wharfs, quais et autres lieux semblables fréquemment utilisés pour les opérations.

Art. 18.

Chaque Membre s'engage à conclure avec les autres Membres ayant ratifié la présente convention des accords de réciprocité sur la base de cette convention, en comprenant plus particulièrement dans ces accords la reconnaissance mutuelle des dispositions prises dans leurs pays respectifs pour les essais, vérifications et recuissons et la reconnaissance mutuelle des certificats et procès-verbaux y relatifs.

Cet engagement est pris sous réserve que, pour ce qui concerne la construction des bateaux et l'outillage utilisé à bord et pour ce qui concerne les procès-verbaux ainsi que les diverses prescriptions qui doivent être observées à bord aux termes de la présente convention chaque Membr soit assuré que les dispositions adoptées par l'autre Membre garantissent pour les travailleurs, un niveau général de sécurité d'une efficacité égale au niveau prescrit par sa propre législation.

En outre, les Gouvernements tiendront dûment compte des obligations qui résultent du paragraphe 11 de l'article 405 du Traité de Versailles et des articles correspondants des autres Traités de Paix.

Art. 19.

Les ratifications officielles de la présente convention dans les conditions prévues à la Parties XIII du Traité de Versailles et aux Parties correspondantes des autres Traités de Paix seront communiquées au Secrétaire général de la Société des Nations et par lui enregistrées.

Art. 20.

La présente convention ne liera que les Membres de l'Organisation internationale du Travail, dont la ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

Elle entrera en vigueur douze mois après que les ratifications de deux Membres auront été enregistrées par le Secrétaire général.

Par la suite, cette convention entrera en vigueur pour chaque Membre douze mois après la date où sa ratification aura été enregistrée.

Art. 21.

Aussitôt que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enregistrées au Secrétariat, le Secrétaire général de la Société des Nations notifiera ce fait à tous les Membres de l'Organisation internationale du Travail. Il leur notifiera également l'enregistrement des ratifications qui lui seront ultérieurement communiquées par tous autres Membres de l'Organisation.

Art. 22.

Tout Membre ayant ratifié la présente convention peut la dénoncer à l'expiration d'une période de dix années aprés la date de la mise en vigueur initiale de la convention, par un acte communiqué au Secrétaire général de la Société des Nations, et par lui enregistré. La dénonciation ne prendra effet qu'une année aprés avoir été enregistrée au Secretariat.

Tout Membre ayant ratifié la présente convention qui, dans le délai d'une année aprés l'expiration de la période de dix année mentionnée au paragraphe précédent, ne fera pas usage da la faculté de dénonciation prévue par le présent article, sera lié pour une nouvelle période de cinq années et, par la suite, pourra dénoncer la présente convention à l'éxpiration de caque période de cinq années dans les conditions prévues au présent article.

Art. 23.

A l'expiration de caque période de dix années à compter de l'entrée en vigueur de la présente convention, le Conseil

d'administration du Bureau international du Travail devra présenter à la Conférence générale un rapport sur l'application de la présente convention et décidera s'il y a lieu d'inscrire à l'ordre du jour de la Conférence la question de sa revision totale ou partielle.

Art. 24.

Au cas où la Conférence internationale adopterait une nouvelle convention portant revision totale ou partielle de la présent convention, la ratification par un Membre de la nouvelle convention portant revision entraînerait de plein droit dénonciation de la présente convention sans condition de délai nonobstant l'article 22 ci-dessus, sous réserve que la nouvelle convention portant revision soit entrée en vigueur.

A partir de la date de l'entrée en vigueur de la nouvelle convention portant revision, la présente convention cesserait d'être ouverte à la ratification des Membres.

La présente convention demeurerait toutefois en vigueur dans sa forme et teneur pour les Membres qui l'auraient ratifiée et qui ne ratifieraient pas la nouvelle convention portant revision.

Art. 25.

Les textes français et anglais de la présente convention feront foi l'un et l'autre.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

p. *Il Ministro per gli affari esteri*:

SUVICH.

REGIO DECRETO 29 luglio 1933.

Sostituzione del liquidatore del Consorzio veneziano arti e mestieri tra Cooperative di produzione, lavoro ed agricole delle Venezie, con sede in Venezia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 28 ottobre 1921, n. 1571, col quale venne riconosciuto come corpo morale il « Consorzio cooperativo veneziano di arti e mestieri » fra cooperative di produzione, lavoro ed agricole, con sede in Venezia, e se ne approvò lo statuto;

Visto il R. decreto 12 maggio 1930 col quale il predetto Consorzio, venne posto, ai sensi del R. decreto legge 13 agosto 1926, n. 1554, in liquidazione coatta e venne nominato il liquidatore nella persona del sig. dott. Giovanni D'Elia;

Viste le note 15 dicembre 1932 e 26 aprile 1933 con le quali il prefetto di Venezia comunica che il suddetto liquidatore, in seguito al suo trasferimento a Salerno, ha rassegnato le dimissioni dalla carica;

Vista la relazione sullo stato di liquidazione del Consorzio suddetto, rimessa dal prefetto di Venezia con lettera in data 3 luglio 1933;

Ritenuta la necessità di nominare un nuovo liquidatore che provveda alla definizione delle operazioni di liquidazione dell'Ente;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il sig. rag. Umberto Valente è nominato liquidatore del Consorzio cooperativo veneziano arti e mestieri fra cooperative di produzione, lavoro ed agricole delle Venezie, con sede in Venezia, in sostituzione del dott. Giovanni D'Elia, del quale sono accettate le dimissioni.

Il presente decreto sarà presentato alla Corte dei conti per la registrazione e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 29 luglio 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 2 ottobre 1933 - Anno XI
Registro n. 2 Corporazioni, foglio n. 282.

(6023)

DECRETO MINISTERIALE 24 agosto 1933.

Istituzione di speciali tariffe per i viaggi sulle Ferrovie dello Stato e per le linee Roma-Albano, Roma-Velletri, Roma-Frascati e Roma-Tivoli.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista la proposta della Direzione generale delle ferrovie dello Stato (Servizio commerciale e del traffico) di cui la relazione n. C. 311/23090/20 in data 20 luglio 1933-XI;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 1164 del 3 settembre 1916;

Visto il R. decreto n. 2641 del 10 settembre 1923;

Visti i decreti Ministeriali n. 2342 del 17 maggio 1932-X e n. 197 del 19 luglio 1932-X;

Sentito il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato;

Decreta:

Art. 1.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad applicare, per i trasporti di viaggiatori sulle linee Roma-Albano, Roma-Velletri, Roma-Frascati e Roma-Tivoli, prezzi speciali adeguati ma non inferiori a quelli praticati dalle ferrovie, tramvie ed autolinee, per le relazioni concorrenti.

Art. 2.

Ove per effetto dell'applicazione dei prezzi speciali di concorrenza di cui all'art. 1 il costo del biglietto per una delle relazioni interessate nella concorrenza, risultasse inferiore a quello ordinario di altra località più vicina della stessa linea anche il costo del biglietto, per quest'ultima località, sarà convenientemente ribassato in armonia ai prezzi speciali di concorrenza.

Art. 3.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato stabilirà la data di attuazione, la durata dei singoli provvedimenti e le norme particolari di applicazione.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 24 agosto 1933 - Anno XI

Il Ministro per le comunicazioni:
CIANO.

Il Ministro per le finanze:
JUNG.

(6013)

DECRETO MINISTERIALE 24 agosto 1933.
Istituzione di speciali biglietti per i viaggi sulle Ferrovie dello Stato per il percorso Milano-Stresa-Mottarone; Stresa-Laveno-Milano.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

Viste le tariffe e condizioni pei trasporti delle persone sulle Ferrovie dello Stato;
Vista la proposta della Direzione generale delle ferrovie dello Stato (Servizio commerciale e del traffico) n. C. 311/14542/5, in data 28 luglio 1933-XI;
Visto il R. decreto n. 2641 in data 10 settembre 1923;
Sentito il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato;

Decreta:

Art. 1.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad istituire biglietti di andata-ritorno di 2ª e 3ª classe per il percorso Milano-Stresa-Mottarone-Stresa-Laveno-Milano da usufruire facoltativamente nell'uno o nell'altro senso.
Le Ferrovie dello Stato accorderanno per il percorso Milano-Stresa la riduzione del 50 % e applicheranno per il percorso Laveno-Milano il prezzo di concorrenza approvato con decreto Ministeriale 1889 del 28 febbraio 1933.

Art. 2.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato stabilirà la data di attuazione e la durata del provvedimento nonchè le norme particolari di applicazione.

Roma, addì 24 agosto 1933 - Anno XI

Il Ministro per le comunicazioni: CIANO.

Il Ministro per le finanze: JUNG.

(6012)

DECRETI PREFETTIZI:
Riduzione di cognomi nella forma italiana.

N. 347 J.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Jacus-Sardelin » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del signor Jacus-Sardelin Giuseppe, figlio di Vincenzo e di Segon Caterina, nato ad Antignana il 18 novembre 1871, e abitante a Pola, via Rossanda n. 14, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Giacuzzi-Sardelin ».
Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Pierina Baf fu Matteo e di Marianna Bratulich, nata a Pisinovecchio il 26 dicembre 1883, ed ai figli, nati a Pola: Maria, il 9 ottobre 1908; Eugenio, il 3 febbraio 1910.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà noticato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 28 maggio 1931 - Anno IX

Il prefetto: FOSCHI.

(4049)

N. 384 J.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Jacus » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del signor Jacus Lorenzo, figlio del fu Michele e della fu Brencich Giovanna, nato ad Antignana il 9 agosto 1858, e abitante a Pola, via Emo n. 32, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Giacuzzi ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà noticato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 28 maggio 1931 - Anno IX

Il prefetto: FOSCHI.

(4050)

N. 349 J.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Jadrejcich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Jadrejcich Nicolò, figlio del fu Antonio e di Jacupilla Fosca, nato a Pola il 22 settembre 1878

e abitante a Pola, via Medolino n. 126, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Giadressi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Maria Piccoli di Fioravante e di Maria Udovich, nata a Pola il 17 febbraio 1881 ed alla figlia Ada, nata a Pola, il 21 settembre 1902.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 26 maggio 1931 - Anno IX

Il prefetto: Foschi.

(4051)

N. 251 J.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che i cognomi « Janco » e « Michelich » sono di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge devono riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

I cognomi della signora Janco Eufemia ved. Michelich, figlia del fu Giovanni e della fu Maria Zuppich, nata a Villa di Rovigno il 14 maggio 1890 e abitante a Pola, via Emo n. 17, sono restituiti, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Gianco » e « Micheli » (Gianco Eufemia vedova Micheli).

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai numeri 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 28 maggio 1931 - Anno IX

Il prefetto: Foschi.

(4052)

N. 460 L.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dal sig. Lovrecic Giovanni;

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno gli art. 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del Comune di Erpello Cosina e all'albo di questa prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del Regio decreto-legge precitato;

Decreta:

Al sig. Lovrecic Giovanni, del fu Andrea e di Michela Pribac, nato a Pirano il 15 luglio 1894 e residente a Erpelle Cosina, è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da « Lovrecic » in « Lorenzi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Metlica Antonia di Giovanni e di Maria Resinovich, nata a S. Pietro di Madrasso (Erpelle Cosina) il 12 giugno 1891, ed ai figli, nati a S. Pietro di Madrasso: Maria, il 31 marzo 1924; Erminia, il 24 aprile 1925 ed Isidoro, il 13 marzo 1929.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni Ministeriali anzidette.

Pola, addì 13 maggio 1931 - Anno IX

p. *Il prefetto*: Serra.

(4053)

N. 1174 M.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dal sig. Marussich Pietro,

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494 con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno gli articoli 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del Comune di Montona e all'albo di questa prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge precitato;

Decreta:

Al sig. Marussich Pietro di Giacomo e della fu Maria Bartolich, nato a Sevischine (Montona) il 19 febbraio 1872, residente a Sovischine, di condizione agente forestale, è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da « Marussich » in « Marulli ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla seconda moglie Zubin Maria di Pietro e di Zottich Anna, nata a Gradigne di Portole il 4 febbraio 1896, alla figlia Elisabetta, nata a Leme dall'or defunta prima moglie Antonia Waldersteis il 28 maggio 1922, ed ai figli, nati a Sovischine da Maria Zubin: Bruno, il 5 luglio 1922; Federico-Pietro, l'11 aprile 1927; Albina Maria, il 5 febbraio 1930.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del numero 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni Ministeriali anzidette.

Pola, addì 13 maggio 1931 - Anno IX

p. *Il prefetto*: Serra.

(4054)

N. 166 N.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che i cognomi « Nadenich » e « Trost » sono di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge devono riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

I cognomi della signora Trost Eufemia ved. Nadenich Giovanni, figlia di Giuseppe e della fu Bencich Antonia, nata a Gimino il 15 maggio 1901 e abitante a Stignano (Pola), 97, sono restituiti, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Trosti » e « Nadini » (Trosti Eufemia ved. Nadini).

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana di « Nadini » anche ai figli: Giovanni, nato a Stignano il 17 luglio 1920; Antonio, nato a Pola il 13 settembre 1926.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai numeri 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, 25 maggio 1931 - Anno IX

Il prefetto: FOSCHI.

(4055)

N. 168 N.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che i cognomi « Nadissich » e « Tumpich » sono di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge devono riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

I cognomi della signora Nadissich Caterina ved. Tumpich, figlia di Giuseppe e di Saina Martina, nata a Lindaro (Pisino) il 25 febbraio 1877 e abitante a Pola, Monte Cappellini n. 217, sono restituiti, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Nadissi » e « Tumpi » (Nadissi Caterina ved. Tumpi).

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai numeri 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 28 maggio 1931 - Anno IX

Il prefetto: FOSCHI.

(4056)

N. 141 N.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dalla signora Nicoletta ved. Nadovich.

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494 con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno gli articoli 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del comune di Rovigno e all'albo di questa Prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge precitato;

Decreta:

Alla signora Nicoletta ved. Nadovich del fu Nicolò Lorenzetto e della fu Maria Maraspin, nata a Rovigno il 23 febbraio 1874 e residente a Rovigno, è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da « Nadovich » in « Nardini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche ai figli del fu Giuseppe Nadovich, nati a Rovigno: Domenico, il 21 marzo 1893; Caterina, il 22 marzo 1894; Nicolò, il 30 maggio 1901; Domenica, il 30 settembre 1905; Lucia, il 3 marzo 1907; Giovanni, il 21 dicembre 1913.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del numero 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni Ministeriali anzidette.

Pola, addì 29 maggio 1931 - Anno IX

Il prefetto: FOSCHI.

(4057)

N. 167 M.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Nadenich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Nadenich Biagio figlio di Martino e di Maria Vertacich, nato a Dignano il 10 gennaio 1890 e abitante a Pola, vicolo Claudio n. 1, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Nadini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Eleonora Cattunar di Stefano e di Bortola Dossandro, nata a Pola il 5 novembre 1892, ed alla figlia Dolores, nata a Pola, il 25 febbraio 1920.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del numero 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 30 maggio 1931 - Anno IX

Il prefetto: Foschi.

(4058)

N. 169 N.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Negovetich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome della signora Negovetich Antonia ved. Dellapietra, figlia del fu Tomaso e di Giacomina Kremenich, nata a Pola il 19 dicembre 1872 e abitante a Pola, via Sergia, n. 51, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Negovetti ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del numero 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 30 maggio 1931 - Anno IX

Il prefetto: Foschi.

(4059)

N. 165 N.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Neternaz » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome maritale della signora Premate Lucia ved. Neternaz Ant., figlia del fu Luca e di Babich Anna, nata a Pola il 25 novembre 1865 e abitante a Pola, via Premuda n. 24, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Neterri ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alle figlie, nate a Pola: Antonia, il 5 maggio 1902 ed Anna, il 4 marzo 1905.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del numero 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 26 maggio 1931 - Anno IX

Il prefetto: Foschi.

(4060)

N. 172 N.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che i cognomi « Nicolich » e « Radoslovich » sono di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge devono riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

I cognomi della signora Nicolich Carolina ved. Radoslovich, figlia del fu Carlo e della fu Giuricich Maria, nata a Lussinpiccolo il 7 febbraio 1869 e abitante a Pola, via Medusa n. 16, sono restituiti, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Niccoli » e « Radolli » (Niccoli Carolina vedova Radolli).

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del numero 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 27 maggio 1931 - Anno XI

Il prefetto: Foschi.

(4061)

N. 164 N.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni con-

tenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che i cognomi « Nicolich » e « Lechich » sono di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge devono riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

I cognomi della sig.ra Lechich Domenica ved. Nicolich Matteo, figlia di Giovanni e di Fucich Maria, nata a Lussinpiccolo il 17 settembre 1860, sono restituiti, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Lechi » e « Niccoli » (Lechi Domenica ved. Niccoli).

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana di « Niccoli » anche al figlio Mirto-Giovanni, nato a Pola il 7 novembre 1896.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 28 maggio 1931 - Anno IX.

Il prefetto: FOSCHI.

(4062)

N. 818 P.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dal sig. Percich Rodolfo;

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494 con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno, gli articoli 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per l'esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del comune di Bogliuno e all'albo di questa Prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge precitato;

Decreta:

Al signor Percich Rodolfo fu Giovanni e di Stepancich Caterina, nato a Passo (Bogliuno), addì 8 ottobre 1892, residente a Passo 22, di condizione cantoriene stradale è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da « Percich » in « Pieretti ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome in forma italiana anche alla moglie Cherbavaz Giuseppina di Andrea e di Covacich Giuseppina, nata a Passo il 15 agosto 1896.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni Ministeriali anzidette.

Pola, addì 18 maggio 1931 - Anno IX.

p. *Il prefetto*: SERRA.

(4063)

N. 244 R.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Rakich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Rakich Antonio, figlio del fu Tommaso e di Ivessa Mattea, nato a Promontore (Pola) il 10 febbraio 1856 e abitante a Promontore, 74 (Pola), è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Racchi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Bosaz Maria fu Giovanni e fu Perissa Caterina, nata a Promontore il 12 agosto 1861, ed ai figli nati a Promontore: Tomaso, il 2 marzo 1884; Biagio, il 1° febbraio 1890; Maria, il 13 marzo 1895; Nicolò, il 30 gennaio 1898; Anna, il 18 aprile 1900.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 31 maggio 1931 - Anno IX

Il prefetto: FOSCHI.

(4064)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Ai termini dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che il 17 ottobre 1933-XI è stato presentato alla Presidenza della Camera dei deputati il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto 29 luglio 1933, n. 1213, recante norme per l'accettazione dei leganti idraulici e per la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio.

(6024)

MINISTERO DELLA GUERRA

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1933, n. 100, si notifica che S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per la guerra, in data 14 ot-

...bre ... 1933, ha presentato alla Presidenza della Camera dei deputati ... disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge ... settembre 1933, n. 1278, portante modificazioni al testo unico delle leggi e disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del Regio esercito, approvato con R. decreto 21 marzo 1929, n. 629.

(6025)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Nomina del presidente del Consorzio dell'Oglio.

Con R. decreto 28 settembre 1933-XI registrato alla Corte dei conti addì 10 ottobre 1933, l'on. dott. Gino Cacciari, deputato al Parlamento, è stato nominato presidente del Consorzio dell'Oglio per il quadriennio 2 ottobre 1933-37.

(6015)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Comuni fillosserati.

Si comunica che, essendosi accertata la presenza della fillossera nei territori dei comuni di Montemiletto e di S. Martino Valle Caudina, in provincia di Avellino, con decreto in data 7 ottobre 1933-XI, sono state estese ai territori dei detti Comuni le norme contenute nell'art. 6 della legge 18 giugno 1931, n. 987.

(6006)

Si comunica che, essendosi accertata la presenza della fillossera nei territori dei comuni di Folignano e di Grottammare, in provincia di Ascoli Piceno, con decreto in data 7 ottobre 1933-XI, sono state estese ai territori dei detti Comuni le norme contenute nell'art. 6 della legge 18 giugno 1931, n. 987.

(6007)

Si comunica che, essendosi accertata la presenza della fillossera nel territorio del comune di Caselle in Pittari, in provincia di Salerno, con decreto in data 7 ottobre 1933-XI, sono state estese al territorio del detto Comune le norme contenute nell'art. 6 della legge 18 giugno 1931, n. 987.

(6008)

Costituzione del Consorzio di miglioramento fondiario « Policara » in provincia di Catania.

Con R. decreto 14 settembre 1933, registrato dalla Corte dei conti il 3 ottobre successivo al registro 19, foglio 68, è stato costituito il Consorzio di miglioramento fondiario « Policara » nel territorio del comune di Motta S. Anastasia (Catania).

(6017)

Scioglimento dell'Amministrazione del Consorzio irriguo « Cellina Meduna » in provincia di Udine.

Con decreto Ministeriale 5 ottobre 1933, ai sensi del R. decreto 13 febbraio 1933, n. 215, viene sciolta l'Amministrazione ordinaria del Consorzio di irrigazione « Cellina Meduna », con sede in Pordenone, provincia di Udine.

Il detto Consorzio fu riconosciuto ai sensi del R. decreto 13 agosto 1926, n. 1907, con R. decreto 9 giugno 1930, registrato alla Corte dei conti il 7 luglio successivo.

(6018)

Scioglimento delle Amministrazioni dei Consorzi di bonifica e di scolo « Fossa Monselesana - Foresto Generale » in provincia di Padova e nomina del commissario straordinario.

Con decreto Ministeriale 2 ottobre 1933, n. 6790-*bis*, ai sensi del R. decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sono state sciolte l'Amministrazione del Consorzio speciale di bonifica « Fossa Monselesana-Foresto Generale » con sede in Padova, e le Amministrazioni dei Consorzi di scolo « Fossa Monselesana » con sede in Padova, e « Foresto Generale », con sede in Cavarzere (Venezia), e l'on. ing. dott. Vittorio Umberto Fantucci, deputato al Parlamento, viene nominato commissario straordinario dei tre enti suindicati.

(6019)

Approvazione del nuovo perimetro di bonifica dello stagno di Cabras in provincia di Cagliari.

Con decreto Ministeriale 21 agosto 1933, n. 5234, registrato alla Corte dei conti il 29 settembre successivo al registro 18, foglio 277, è stato approvato il nuovo perimetro di bonifica dello stagno di Cabras (Cagliari) ed è stato correlativamente modificato il comprensorio del Consorzio omonimo.

(6020)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIV. I - PORTAFOGLIO

N. 218.

Media dei cambi e delle rendite

del 18 ottobre 1933 - Anno XI

Stati Uniti America (Dollaro)	12.89
Inghilterra (Sterlina)	59.30
Francia (Franco)	74.375
Svizzera (Franco)	368.20
Albania (Franco)	—
Argentina (Peso oro)	—
Id (Peso carta)	4 —
Austria (Shilling)	—
Belgio (Belga)	2.646
Brasile (Milreis)	—
Bulgaria (Leva)	—
Canadà (Dollaro)	12.56
Cecoslovacchia (Corona)	56.60
Cile (Peso)	—
Danimarca (Corona)	2.66
Egitto (Lira egiziana)	—
Germania (Reichsmark)	4.51
Grecia (Dracma)	—
Jugoslavia (Dinaro)	—
Norvegia (Corona)	2.99
Olanda (Fiorino)	7.665
Polonia (Zloty)	213 —
Rumenia (Leu)	—
Spagna (Peseta)	159 —
Svezia (Corona)	3.07
Turchia (Lira turca)	—
Ungheria (Pengo)	—
U. R. S. S. (Cervonetz)	—
Uruguay (Peso)	—
Rendita 3,50 % (1906)	89.525
Id. 3,50 % (1902)	88.075
Id. 3 % lordo	64.075
Consolidato 5 %	93.30
Buoni novennali. Scadenza 1934	101.175
Id. Id. Id. 1940	104.675
Id. Id. Id. 1941	104.70
Obbligazioni Venezie 3,50 %	91.275

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2 *pubblicazione*).

Rettifiche d'intestazione.

Elenco n. 13.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre che dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

DEBITO 1	NUMERO d'iscrizione 2	AMMONTARE della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
Cons. 5 % Polizza combattenti	31487	20 —	Ciagli Ottavio di *Francesco*, dom. a Strada (Arezzo).	Ciagli Ottavio di *Emilio*, dom. come contro.
3,50 %	592579	168 —	*De Ciuccis* Carolina di Domenico, *moglie di Favati Sebastiano*, dom. ad Aiello del Sabato (Avellino) vincolata.	*De Ceuceis* Carolina di Domenico, nubile, dom. come contro, con *vincolo dotale per il matrimonio della titolare con Favati Sebastiano*.
»	341783	52,50	Meroni *Rosa* fu Mauro, minore sotto la p. p. della madre Galbiati Rosa fu Giacomo, ved. di Meroni Mauro, dom. a Vedano (Milano)	Meroni *Sofia* fu Mauro, minore ecc. come contro.
Cons. 5 %	306068	175 —	Salimbene Lucia di *Giacomo*, minore sotto la p. p. del padre dom. a Buccino (Salerno); con usuf. vital a Salimbene Carmine fu Vincenzo.	Salimbene Lucia di *Giuseppe-Giacomo*, minore ecc. come contro.
3,50 % »	165656 588488	10,50 35 —	Lamberti Vincenzo fu Pasquale, dom. a Riace (Reggio Calabria) vincolata.	Lamberti *Giuseppe-Vincenzo detto Vincenzo* fu Pasquale, dom. come contro.
Cons. 5 %	138121	115 —	Brandi Giuseppa, Antonio, Salvatore e Tommaso di Igino-Alessandro, minori sotto la p. p. del padre, dom. a Lecce.	Brandi Giuseppa, Antonio, Salvatore e Tommaso di *Alessandro-Igino*, minori ecc. come contro.
»	94079	50 —	*Cecoli Ida* fu Francesco, vulgo Alfredo, minore sotto la p. p. della madre *Bettini* Caterina fu Alessandro ved. *Cecoli*, dom. a S. Remo (Porto Maurizio)	*Ceccoli Bianca-Teresa-Ida* fu Alfredo, minore sotto la p. p. della madre *Bottini* Maddalena-Brigida fu Alessandro ved. di *Ceccoli* Alfredo, dom. come contro; la seconda rendita è con usuf. a detta *Bottini* Maddalena-Brigida fu Alessandro, ved. di *Ceccoli* Alfredo.
»	505714	30 —	*Cecoli Ida* fu Alfredo, minore sotto la p. p. della madre Bottini Maddalena-Brigida, vulgo Caterina Bianca, fu Alessandro, vedova *Cecoli*, dom. a Sanremo (Imperia); con usufrutto a detta Bottini Maddalena Brigida, vedova di *Cecoli* Alfredo.	(vedi sopra)
»	83956	50 —	De Stefano *Antonio* fu Bruno, dom. a New York.	Destefano (o De Stefano) *Antonino* fu Bruno dom. a New York.
3,50 % Ricevuta provvisoria rilasciata dalla Sez. di R. Tesoreria di Milano il 19 dicembre 1925 per n. 4 titoli nominativi	4834	Cap. 4.600 —	Buraschi *Domenico* fu Gabriele.	Buraschi *Carlo-Domenico* fu Gabriele.
Cons. 5 % Polizza combattenti	21282	20 —	Barberino Nazzareno fu Vincenzo, dom. a Piagge (Pesaro).	Barberini Nazzareno fu Vincenzo, domiciliato come contro.
Cons. 5 %	443314	215 —	*Montani Carmela* fu Vincenzo, moglie di Dequerquis Giuseppe-Maria, dom. a Laurenzana (Potenza) vincolata.	*Montano Maria-Carmela* fu Vincenzo, moglie ecc. come contro.
»	433246	100 —	Natta Maria fu Francesco, moglie di Rambaldi *Giacomo*, dom. in Alassio (Genova).	Natta Maria fu Francesco, moglie di Rambaldi *Prospero Giacomo*, dom. come contro.

DEBITO 1	NUMERO d'iscrizione 2	AMMONTARE della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
Cons. 5 %	265134	1.000 —	*Parisi* Pasquale fu Michele, dom. a Castrolibero (Cosenza.	*Parise* Pasquale fu Michele, dom come contro.
3,50 %	809076	1.750 —	*Mezzalana* Ottorino fu Ferdinando, dom a Torino.	*Mezzalama* Ottorino fu Ferdinando, dom. a Torino.
Cons. 5 %	104623	50 —	Ballarin *Linda* fu Ferdinando, minore sotto la p. p. della madre Caierani Santa d'Innocente, ved. di Ballarin Ferdinando, domiciliata a Lendinara (Rovigo).	Ballarin *Leonilde* fu Ferdinando, minore ecc. come contro.
»	135219	2.500 —	Terzi Ottobuono-Luigi-Leopoldo e Luigi-*Manfred*-Leopoldo di Giuliano, minori sotto la p. p. del padre e dom. a Roma. Con usufrutto vitalizio a Carnington Evelina fu Enrico ved. di Martinengo-Cesaresco Eugenio	Terzi *di Sissa* Ottobuono-Luigi-Leopoldo e Luigi-*Manfredo*-Leopoldo di Giuliano, minori ecc. come contro e con usuf. vitalizio come contro.
»	180610	2.500 —	Terzi di Sissa Ottobuono-Luigi-Leopoldo e *Manfredi-Luigi-Leopoldo* di Giuliano, minori sotto la p. p. del padre e figli o figlie nascituri dallo stesso Terzi di Sissa Giuliano fu Luigi e dalla moglie Torlonia Teresa fu Leopoldo; con usuf. vitalizio come la precedente.	Intestata come la precedente, minori sotto la p. p del padre e figli o figlie ecc. come contro e con usuf. vitalizio come contro
3,50 % »	685375 690547	423,50 140 —	*Varcaiuola* Lucia e Salvatore fu Salvatore minori sotto la p. p. della madre Gargano *Loreta* fu Giuseppe, ved *Varcaiuola* dom. a Sclafani (Palermo).	*Varcaiuolo* Lucia e Salvatore fu Salvatore, minore sotto la p. p. della madre Gargano *Maria-Loreta* fu Giuseppe ved. ecc. come contro.

A termini dell'art 167 del Regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 30 settembre 1933 Anno XI

Il direttore generale: CIARROCCA.

(5896)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.